

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

III domenica Tempo Ordinario



**GESU' VIDE SIMONE E ANDREA,
MENTRE GETTAVANO LE RETI IN MARE**

Marco 1,16



Anno 2018 - Anno 24°

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

21 gennaio

3

Preghiera

di Roberto Laurita

Il momento è giunto finalmente!
Dio non si dimentica delle sue promesse
e ora vuole manifestare all'umanità
il suo volto di Padre,
la forza del suo amore che libera e salva.
Per farlo ha mandato te, il suo Figlio,
e tu hai assunto la carne di un uomo.

A ognuno tuttavia, spetta il diritto
di accoglierti o di rifiutarti,
di farti diventare il punto di riferimento
della sua esistenza, di ogni scelta,
oppure di rilegarti tra le cose belle,
ma poco significative, della sua vita.
Ecco perché, mentre annunci il Vangelo,
tu, Gesù, chiedi subito
di credere e di convertirci.

Quello che accade ai quattro apostoli,
pescatori sul lago di Galilea,
è dunque l'immagine viva
di ciò che domandi ad ognuno di noi.
Per fare posto al nuovo
il vecchio deve terminare
e siamo chiamati inesorabilmente
a lasciarci alle spalle quanto costituiva
lo scenario abituale e la fonte di sicurezza
dei nostri giorni e dei nostri percorsi.

Se prendiamo sul serio quello che ci dici,
anche noi partecipiamo alla tua missione,
anche noi come te possiamo strappare
i nostri simili al potere del male,
diventando pescatori di uomini,
strumenti di gioia e di pace.

GESU' PASSA E CHIAMA

(Mc. 1,14-20)

Sappiamo che il Vangelo di Marco è il più sintetico, il più corto e al tempo stesso il più incisivo dei quattro Vangeli. I suoi racconti sono essenziali e, proprio per questo potrebbe essere letto tutto d'un fiato. Ma non è privo di particolari interessanti da sviluppare. Marco non si sofferma a raccontarci come sono andate le cose in tutto il periodo dell'infanzia di Gesù: ce lo presenta già adulto che arriva da Nazareth, si fa battezzare da Giovanni al Giordano e una voce dall'alto dei cieli conferma la sua identità: ***“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”***. Mentre di Giovanni Battista lascia solo intendere la fine della sua vita e della sua attività di *“precursore”*: ***“Dopo che Giovanni fu arrestato...”***, quindi, passa subito a descrivere l'inizio del ministero pubblico di Gesù, che comincia con l'invito perentorio di Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni a seguirlo. La descrizione di questa duplice chiamata appare davvero come un *“ciclone”* che si abbatte, senza alcun preavviso, sui quattro uomini intenti al loro lavoro di pescatori: ***“Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”***. Questa è l'impressione che si coglie ad una prima lettura di questo brano evangelico. Se pensiamo che Gesù non ha cambiato metodo, ciò significa che ancora

oggi la sua chiamata può raggiungerci in qualsiasi momento della nostra vita. Pertanto si fa ancora più pressante l'invito che Gesù faceva alla gente fin dall'inizio del suo ministero pubblico: ***“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”***. L'eco del richiamo alla conversione non deve mai spegnersi nei nostri cuori. E non dobbiamo pensare di cavarcela con qualche preghiera e qualche buona azione. Se la preghiera ci vuole e ci vogliono pure le buone azioni, non deve mai diminuire in noi la tensione ad una conversione permanente, profonda e autentica, che orienti tutta la nostra vita verso Gesù e il suo annuncio di salvezza. E' sempre stato così, dai primi discepoli fino ai cristiani di oggi: chi vuole seguire Gesù deve consegnargli la vita! Deve lasciare alle spalle il proprio progetto di vita per accogliere il nuovo progetto proposto da Gesù. Chi dice sì a Gesù che chiama, si trova coinvolto in un'avventura di vita sempre nuova e affascinante. Le difficoltà e le paure, le fatiche e gli impegni non ci spaventano più, anzi, diventano il pane quotidiano di una vita spesa con amore per annunciare la gioia del Vangelo. Provare per credere.

Don Pietro

San Gaudenzio Vescovo

Ivrea 327 — Novara 22 gennaio 418

22 gennaio

Patronato: Città e diocesi di Novara

Etimologia: Gaudenzio = allegro, gaudente

Emblema: Bastone pastorale

Martirologio Romano: A Novara, san Gaudenzio, che si ritiene primo vescovo di quella sede.



Gaudenzio è qui: così sembra dire l'ardita cupola prolungata in un pinnacolo fino a 121 metri nel cielo di Novara (E' opera di un novarese, quell'Alessandro Antonelli che a Torino ha innalzato la famosissima mole). Lì sotto, infatti, nella basilica a lui dedicata, si conservano i resti del battagliero Gaudenzio.

Nato a Ivrea in una famiglia ancora pagana Gaudenzio è convertito al cristianesimo a Vercelli, da Eusebio, primo vescovo di tutto il Piemonte. Secondo alcuni, proprio a Vercelli, Gaudenzio diventa prete. Eusebio ne ha una tale stima da mandarlo presto a Novara, per aiutare il sacerdote Lorenzo, che da solo annuncia il Vangelo in un territorio ancora pagano. Lo scontro tra fede cristiana e antichi culti è poi complicato anche in Italia dall'aspro dissidio tra i fedeli alla dottrina del Concilio di Nicea e i seguaci di Ario. All'interno di questa disputa Eusebio è mandato in esilio dove è raggiunto da Gaudenzio, che però dall'Egitto tornerà presto in Italia, rimandato a Novara dallo stesso Eusebio. Ad aiutarlo ora c'è un nuovo amico: Ambrogio, vescovo di Milano. Il successore di Ambrogio, Simpliciano, lo consacra vescovo di Novara nel 398. Lo sarà per vent'anni, vivendo insieme a una comunità di sacerdoti dove venivano accolti gli aspiranti alla consecrazione sacerdotale.

GLI ANTICHI MESTIERI

IL CONTRABBANDIERE

Parlare del contrabbando come di un mestiere è abbastanza improprio perché esce dalla cornice della legalità che caratterizzava tutte le altre attività dei girovaghi, che per esercitare la professione necessitavano di regolari permessi rilasciati dai comuni. Tuttavia questa attività ebbe una parte importante nella storia economica del Piemonte fino agli anni sessanta del secolo scorso.

Era un'attività che richiedeva fatiche estenuanti dovute alla lunghezza, al dislivello ed alla pericolosità dei percorsi che erano tutti sentieri di montagna, ma soprattutto al peso dei carichi trasportati (briccole) sulle spalle. Basti pensare che nell'Ossola il carico normale che uno "spallone" ("sfrosit" nel dialetto locale) trasportava dalla Svizzera era di 120 stecche di sigarette, quindi 3.000 pacchetti; ora se consideriamo che un pacchetto di sigarette pesa 25 grammi, possiamo calcolare che questi contrabbandieri erano abituati a trasportare carichi che raggiungevano i 75 chili.

In questa attività si scontravano uomini che, su fronti opposti, lottavano per sopravvivere: da una parte contrabbandieri e dall'altra i finanzieri, in quanto i generi contrabbandati erano quelli soggetti al monopolio di stato o difficilmente reperibili. Nei tempi più lontani si trasportava sale poi riso verso la Svizzera e si ritornava in Italia con zucchero, caffè, tabacco, cioccolata. Il contrabbando era un'attività illegale ma non criminale, fu una delle tante iniziative che i valligiani di confine furono costretti ad intraprendere per non emigrare e nel contempo sostenere la famiglia, e questi traffici furono talmente intensi da far sì che intere comunità, come quella di Castiglione in valle Anzasca, fondassero la loro economia esclusivamente sul contrabbando.

I pericoli cui andavano incontro erano numerosi, infatti non solo si rischiava la galera, ma spesso anche la vita, sfidando i pericoli rappresentati dai precipizi, dalle valanghe e dai finanzieri che spesso non esitavano a far uso delle armi. Oltretutto questi traffici avvenivano spesso in inverno, perché in questa stagione le guardie confinarie allentavano il presidio per il maltempo. Nel 1914 in Ossola

una enorme massa di neve travolse nove spalloni uccidendoli, nel 1932 altri otto morirono per lo stesso motivo. L'ultima vittima ufficiale, tra gli spalloni, fu nel 1962 quando un finanziere colpì (probabilmente senza intenzione di ucciderlo) un giovane di Macugnaga. Vittime ci furono anche tra i finanzieri che correvano gli stessi rischi, nel 1896 una furiosa tempesta sul Lago Maggiore fece naufragare presso Cannobio una torpediniera, la T19 Locusta, che il nostro governo aveva inviato per controllare i traffici illegali del sale dall'Italia verso la Svizzera; nell'incidente perirono dodici giovani finanzieri.

Tuttavia, molto spesso, finanzieri e "sfrositi" frequentavano le stesse osterie, si conoscevano e si tolleravano. In più occasioni i primi fecero finta di non vedere o si limitavano a sequestrare parte dei carichi a fantomatici "ignoti" che si erano dati alla fuga.

Una parte importante ebbero anche le donne, che erano coinvolte nell'attività dei mariti. In Ossola quasi sempre erano le mogli a provvedere al rifornimento del riso, che i mariti dovevano portare in Svizzera per barattare con zucchero e caffè. Per far ciò scendevano nella pianura novarese o vercellese, munite di sporte, per acquistare il necessario. Inoltre spesso le donne stesse erano "spallone" e si caricavano di pesanti briccole.

Con l'occupazione tedesca conseguente all'8 Settembre del 1943, in tutte le valli di confine con la Svizzera, molti contrabbandieri divennero "passatori" e portarono oltre confine, spesso a rischio della propria vita, ebrei, ricercati politici, uomini dei servizi alleati e prigionieri in fuga.

Il contrabbando andò scemando intorno agli anni sessanta del novecento, che furono gli anni del benessere economico e in cui il franco svizzero si rivalutò fortemente sulla lira rendendo questa attività poco remunerativa, soprattutto in considerazione delle fatiche dei rischi e dei pericoli cui gli "sfrositi" andavano incontro.

Per ricordare questa attività a Macugnaga in un vecchio fienile ristrutturato è stato allestito un MUSEO DELLA MONTAGNA E DEL CONTRABBANDO che espone oggetti, attrezzature e fotografie che rappresentano una vera storia del contrabbando.

Doro

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 21 gennaio III° DOMENICA TEMPO ORDINARIO SANT'AGNESE

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Piscia Enrica.
ore 16.30 **Cereda:** S. M. in onore di S. Antonio abate, con la
tradizionale benedizione del sale e degli
animali. Per Lasagna Antonio e Giannina.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15" Gravellona Toce.

Lunedì 22 gennaio SAN GAUDENZIO - SAN VINCENZO

- ore 18.00 S. Messa.

Martedì 23 gennaio SANT'EMERENZIANA

- ore 18.00 S. M. per Dina e Luigina Fornarelli, Ludovica e Pompeo
Pasini. Per Terazzi Bruno e Pierina.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio
da Pietrelcina.

Mercoledì 24 gennaio SAN FRANCESCO DI SALES

- ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 25 gennaio CONVERSIONE DI SAN PAOLO

- ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 26 gennaio SS. TIMOTEO E TITO

- ore 18.00 S. M. per Alfredo, Sergio e Olga.

Sabato 27 gennaio SANT'ANGELA MERICI

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per i defunti Magnani.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Alessandro Iani.

Domenica 28 gennaio IV° DOM. TEMPO ORDINARIO GIORNATA DEL SEMINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15" Gravellona Toce.

AVVISI

Giovedì 25 gennaio ore 15.30: presso l'Oratorio incontro di catechismo dei gruppi di Prima, Seconda e Terza Media.

Venerdì 26 gennaio

ore 14.30 - 15.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Seconda e Quarta Elementare di Ramate.

ore 15.30 - 16.30: Incontro di catechismo per i gruppi di Terza e Quinta Elementare di Ramate.

Domenica 28 gennaio: GIORNATA DEL SEMINARIO. Le offerte delle S. Messe di sabato 25 e domenica 26 gennaio saranno interamente devolute al Seminario di Novara.